

Nel decennio 1961-1971, caratterizzato da intensa attività edilizia per le note ragioni congiunturali, nell'area jonico-salentina sono state realizzate circa 500.000 stanze (vedi tabella n.2), comprensive della "seconde case" nonché di quelle risultanti da risanamenti e ristrutturazioni.

L'impegno al quale le forze produttive dovrebbero far fronte non pare dunque sopportabile, comportando quasi il raddoppio delle risorse destinate al settore specifico nonché il raddoppio delle forze produttive.

In un diverso quadro macroeconomico, invece, l'obiettivo appare realizzabile. In tale quadro, il problema di una politica degli interventi non consiste però solamente nel mobilitare tutte le risorse pubbliche e private disponibili (1), ancorché crescenti, del credito, del risparmio, e del lavoro delle famiglie e delle imprese. Tutto ciò occorrerà certamente, finalizzando l'uso delle risorse normali al "servizio sociale casa", perfezionandosi le innovazioni legislative nel settore della raccolta e della gestione del credito, sicché si impongano soluzioni diverse per l'edilizia pubblica e per l'edilizia privata con interventi differenziati in rapporto alle fasce di reddito cui appartengono i gruppi sociali. Così come occorrerà mobilitare, per l'ampliamento della domanda solvibile, la partecipazione del risparmio delle famiglie e delle imprese (compito questo delle Amministrazioni Comunali) mediante l'uso finalizzato del costo di urbanizzazione e di concessione.

(1) Questa tesi è sostenuta in TP 80, op.cit., I bisogni della collettività, pag.119. Ma, come si è visto, non garantisce la realizzazione dell'obiettivo.